

Annunciata la chiusura dello stabilimento di Villar Perosa: si trasferirà in Germania

## Stabilus, fulmine a ciel sereno

*Dopo l'Indesit e l'Euroball una nuova situazione di crisi fra le aziende del Pinerolese. Il territorio si è mobilitato a fianco dei lavoratori e si cerca di arrivare ad aprire un «tavolo per la crisi»*

DAVIDE ROSSO

**L**A notizia è arrivata in qualche modo come un fulmine a ciel sereno. Mercoledì 25 marzo gli 80 operai della Stabilus di Villar Perosa, nel corso di un'assemblea in azienda, sono stati informati dalla proprietà che la loro fabbrica chiudeva. La multinazionale Stabilus, di cui gli stabilimenti di Villar fanno parte, e che produce componenti per gli ammortizzatori, non ha dato preavvisi né ha espresso l'intenzione di utilizzare la cassa integrazione. La proprietà ha parlato invece di «chiusura immediata che arriverà già nei prossimi giorni». La motivazione data è quella, ancora una volta così come già espresso per esempio dal gruppo Merloni per l'Indesit, della delocalizzazione: nel caso della Stabilus la produzione sarebbe spostata in Germania. Una situazione imprevedibile in uno stabilimento che qualche tempo fa, non molto per la verità, si diceva abbastanza al sicuro dalla crisi, visto che erano stati fatti positivamente investimenti sulla diversificazione della produzione.

Tra le reazioni immediate dei lavoratori e dei sindacati l'organizzazione domenica 29 mattina di una manifestazione a Villar Perosa, a cui tra gli altri hanno partecipato numerosi sindaci della val Chisone e rappresentanti degli enti locali. Nel corso della manifestazione i lavoratori della Stabilus hanno espresso il loro sconcerto e le loro preoccupazioni chiedendo apertamente la solidarietà e l'aiuto del territorio. «Se volete –



hanno scritto i dipendenti Stabilus in un loro comunicato distribuito nel corso della manifestazione e indirizzato al territorio –, aiutateci a non diventare l'ennesima realtà che getta la spugna e scompare, dopo tanti anni di gloriosa attività, dalla realtà industriale, come già successo a molte consorelle qui vicino a noi. Continuiamo a ripetervi che scioperare e manifestare è inutile, che ormai i giochi sono fatti e che forse faremo meglio a dimostrare la no-

stra buona volontà lavorando come se niente fosse fino alla fine inevitabile, ma... è proprio così giusto abbassare sempre il capo e porgere l'altra guancia? Dalla politica ci serve magari un po' di protagonismo in meno e qualche idea in più, e forse meno televisione e interviste e qualche discussione in più, ragionando senza demonizzare gli altri, ma provando a capire quale sarà il futuro di questa nazione, e in particolare visto che siamo qui, di queste valli».

La risposta i sindaci locali l'hanno data subito, almeno visivamente, dato che erano molte le fasce tricolori presenti a Villar Perosa domenica mattina a rappresentare la solidarietà del territorio ai dipendenti della Stabilus. E tra i rappresentanti degli enti locali c'era anche Giampiero Clement, capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale. Quest'ultimo ha richiesto in questi giorni agli assessori regionali competenti, Bairati e Migliasso, l'attivazione di un tavolo di crisi regionale, «anche perché ritengo – ha detto – che vi sia sempre di più la necessità di affrontare complessivamente il problema del territorio e non di interventi singoli, fatti fabbrica per fabbrica».

Proprio con l'obiettivo di costituire il Tavolo, Clement ha sentito anche il sindaco di Pinerolo Paolo Covato, il presidente della Provincia Antonio Saitta e quella della Regione Mercedes Bresso. «L'ho fatto – conclude Clement – anche perché dal Governo nazionale per affrontare in maniera sistematica la crisi non è arrivato nulla, a parte qualche incentivo per l'auto».

Insomma la crisi non risparmia nessuno e ora il territorio, anche in maniera allargata se vogliamo, prova a reagire organizzandosi a livello regionale. In attesa però di avere proposte concrete la situazione alla Stabilus è ferma a quanto comunicato mercoledì 25 così come in molte altre realtà del territorio, come per esempio l'Euroball, dove presto partirà la cassa integrazione straordinaria.